

Istituto Quarenghi Nuovi posti letto e servizi alberghieri

San Pellegrino. L'ampliamento s'inaugura il 1° dicembre. Opera da 2,2 milioni: ristrutturati spazi al quarto piano per l'Unità di degenza della Riabilitazione neuromotoria

SAN PELLEGRINO

ELISA RIVA

Quattordici nuovi posti letto in un piano completamente ristrutturato: l'Istituto clinico Quarenghi di San Pellegrino si amplia con un intervento da 2,2 milioni di euro.

Negli spazi che un tempo erano la residenza della famiglia che ha fondato la clinica nel 1925 verrà inaugurata il primo dicembre la nuova Unità di degenza, destinata a ospitare i pazienti della Riabilitazione neuromotoria, attualmente al piano primo: «Uno spostamento per disporre di un accesso più comodo e funzionale alle palestre riabilitative, situate allo stesso livello nell'ala nord della struttura», commenta Michèle Quarenghi, consigliere delegato e direttore generale, ricordando l'attenzione riservata agli ospiti: «Massimo comfort alberghiero».

L'intervento

L'ampliamento è stato avviato nel dicembre dello scorso anno, al quarto piano dell'edificio liberty dell'Istituto: sono stati ricavati 14 nuovi posti letto che si aggiungono agli attuali 100, oltre a ulteriori servizi e impianti, su un'area di 400 metri quadrati, per una spesa complessiva di 2,2 milioni di euro. «Obiettivo di quest'opera - evidenzia Michèle Quarenghi - è aumentare la capacità ricettiva, migliorare il comfort alberghiero dell'ospite, nonché la funzionalità dei reparti e dei servizi». Il progetto ha visto in primo luogo la realizzazione, all'interno di un'area precedentemente adibita a servizi, di un nuovo reparto di otto camere «concepito secondo i più moderni standard progettuali e impiantistici». La nuova unità di degenza ospiterà i pazienti della Riabilitazione neuromotoria, attualmente al piano primo dell'edificio. Le camere del



Michèle Quarenghi

primo piano accoglieranno, invece, pazienti che desiderino soggiornare in regime privato (in proprio o usufruendo di assicurazioni sanitarie) sia provenienti da reparti ospedalieri per acuti, sia che necessitino di essere ricoverati per un periodo di convalescenza e cure più o meno prolungate: «Disporranno del servizio alberghiero classe hotel reso da governanti e da camerieri di sala negli ampi ristoranti che affacciano, allo stesso livello, sul giardino interno», evidenzia ancora il direttore generale.

La tecnologia

«L'innovazione tecnologica e i rapporti con il mondo scientifico e la ricerca - continua Quarenghi - hanno spinto sempre più l'Istituto a potenziare le dotazioni strumentali non solo in ambito riabilitativo, ma anche della diagnostica per immagini. Negli ultimi anni abbiamo sostenuto investimenti pari a 1,37 milioni di euro per la radiologia e la risonanza magnetica nucleare, un servizio interamente digitalizzato e di tecnologie così innovative da consentire una riduzione del 30% della dose di radiazioni ricevuta dal paziente e dei tempi di esecuzione degli esami».

Il trattamento riabilitativo proposto «è integrato e multidisciplinare, caratterizzato dalla

compartecipazione di più professionalità - medici, neuropsicologi, fisioterapisti, infermieri e logopedisti - che, grazie ad un'azione sinergica e coordinata, assicurano una qualificata assistenza al paziente sia dal punto di vista clinico sia psicologico».

Attualmente l'Istituto conta circa 170 collaboratori, ma l'organico è destinato ad aumentare: «Si prevede un incremento di ulteriori 10 unità, proprio a fronte dell'espansione che interesserà il nuovo reparto ed i relativi servizi», afferma Michèle Quarenghi.

Che aggiunge: «L'équipe riabilitativa dispone di molti sistemi robotici, sempre più parte integrante del progetto riabilitativo individuale, dall'esoscheletro che permette la deambulazione assistendo gli arti inferiori, ai sistemi per l'equilibrio posturale utilizzato anche per la riabilitazione del tronco. E ancora: dispositivi per il recupero degli arti superiori e la realtà virtuale che permette lo svolgimento di esercizi terapeutici in un contesto virtuale». Alla robotica si aggiunge una vasca terapeutica, attrezzata con dispositivi di movimentazione dell'acqua, utilizzata per il recupero di patologie neurologiche ed ortopediche.

«Significativa è anche la rete di relazioni che, negli anni, l'Istituto ha saputo creare con il mondo accademico e scientifico - conclude Quarenghi - impegnandosi sia in progetti di ricerca, sia in attività legate alla formazione, tanto da aver stipulato convenzioni con la Scuola di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitazione dell'Università degli Studi di Pavia, l'Università degli Studi di Milano Bicocca, con la Statale Sezione San Carlo e di Brescia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché con l'Università degli Studi di Bergamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Istituto clinico Quarenghi a San Pellegrino



Una delle sale della riabilitazione



Macchinari per la riabilitazione



Alcuni membri dello staff dell'Istituto

Fondata nel 1925 per le cure dietetiche La terza generazione ha raccolto il testimone

Era il 1925 quando Francesco Merino Quarenghi, pioniere della medicina preventiva, decise di inaugurare nella storica villa di famiglia di San Pellegrino, una clinica per regimi dietetici, dedicata al raggiungimento del benessere psico-fisico degli ospiti, avendo come clientela quella internazionale di inizio secolo. Nel 1936, mancato prematuramente il suo fondatore, la cli-

nica venne condotta dalla moglie Eugenia Feriani Quarenghi con i cinque figli, due dei quali sceglieranno la professione medica: Valentino, specializzato in Medicina interna e Angiologia, in Chirurgia e medicina dello sport. Ma anche gli altri figli, Egidio, Maria Clara e Bruno, si dedicheranno all'attività, occupandosi degli altri settori dell'azienda. È il 1947 quando la clinica diventa Presidio

Ospedaliero per la Valle Brembana, l'unico per circa venti anni, mentre nel 1966 si riconverte in Istituto Riabilitativo, dapprima per le sole malattie neuromotorie, quindi, nel 1976, anche per quelle cardiologiche.

Più recentemente, a completamento del panorama riabilitativo, si dota nel 2003 della riabilitazione per le malattie respiratorie, nel 2006 di quella per il paziente obe-

so e malattie oncologiche. L'Istituto clinico è tuttora gestito dalla famiglia del fondatore, alla seconda e terza generazione. Il Consiglio d'amministrazione è composto da Bruno, presidente, Michèle, consigliere delegato e direttore generale, nonché dai consiglieri Maria Clara, Alberto e Laura Quarenghi. La terza generazione opera nell'Istituto a diversi livelli: Annamaria, medico fisiatra,

Chiara, medico, Alberto, responsabile ufficio tecnico e sicurezza, Paola, coordinatrice dei fisioterapisti, e Alessandra, service designer, nonché Michèle, direttore generale.

Negli anni sono stati diversi gli interventi all'Istituto: nel 1974, con la realizzazione di una nuova ala, sono stati inaugurati 6 piani di circa 520 metri quadrati ciascuno, con gli ambulatori al piano terra, le sale da pranzo al primo, due piani di degenza, mentre al quarto, caratterizzato da grandi vetrate affacciate sul giardino, trovano collocazione le palestre con le terapie fisiche e l'idroterapia. Nel 2004, la costruzione

di un'ulteriore ala di 400 metri quadrati su sei piani, ha permesso di ubicare al piano interrato la diagnostica per immagini, al piano terra gli ambulatori, al primo piano uffici e servizi generali, al secondo e terzo piano gli ampliamenti delle Riabilitazioni cardiovascolare e neuromotoria, mentre all'ultimo piano, dove si trovano le palestre, è stata realizzata la vasca terapeutica di 40 metri quadrati. Questo importante intervento ha consentito all'Istituto di ampliare la propria offerta, portando i precedenti 92 posti letto a quota 100. Con l'inaugurazione del quarto piano, si arriverà ora a 114.